

Gilberto Casadio. *Vocabolario etimologico romagnolo*. Pp. 222, Imola, 2008.

L'opera raccoglie un migliaio di etimologie romagnole, selezionate sulla base del loro interesse dal punto di vista fonetico o semantico. Sono perciò registrate solo le voci dialettali che si discostano in maniera sensibile dai loro corrispettivi nella lingua nazionale o per l'ètimo o per l'evoluzione fonetica. Sono cioè esclusi quei termini dei quali è facile rintracciare l'etimologia attraverso il loro corrispondente italiano, consultando la parte etimologica di un qualsiasi buon dizionario. Pur non trattandosi quindi di un vocabolario completo, i criteri di selezione suesposti fanno sì che gli oltre mille lemmi etimologizzati coprano di fatto un'alta percentuale dell'intero patrimonio linguistico romagnolo. L'autore, faentino, riporta prevalentemente termini dell'area romagnola nord-occidentale, ma sono numerosi anche quelli dell'area centrale e riminese. Sono presenti, oltre alle parole dell'uso, anche diversi vocaboli, oggi desueti, desunti dai dizionari ottocenteschi (Morri, Mattioli, Tozzoli).

Le singole voci si articolano in tre sezioni. Nella prima viene presentato il lemma, affiancato dalla categoria grammaticale, dalla traduzione o dalla spiegazione del significato ed eventualmente dalle sue forme alterate e derivate, quando ritenute significative. Nella seconda viene fornita l'etimologia dei singoli termini, con particolare attenzione al processo di evoluzione fonetica che di frequente è indicato passo per passo perché possa essere compreso anche dai non specialisti. La terza sezione, presente solo in un numero limitato di lemmi, riporta la citazione dei passi delle opere di alcuni autori romagnoli dell'ultimo secolo nei quali è presente in forma 'italianizzata' il termine in questione.